

Mentre Giap s'è fermato Kissinger è andato avanti

Un lettore di *Epoca*, il signor Augusto de Bernardis (Roma), in una lettera di alcune settimane fa, mi ha fatto una contestazione molto intelligente. Mi ha detto che i miei due primi articoli sulla situazione nel Vietnam in seguito all'offensiva di Giap apparivano contraddittori: « Nel primo, lei ha criticato la strategia del cosiddetto Napoleone Rosso, il quale, violando il principio della concentrazione degli sforzi, avrebbe diluito la sua potenza di attacco in tre o quattro direttive offensive. Una siffatta critica significava - secondo il suo punto di vista - un probabile insuccesso militare di Hanoi. La tesi, per quanto opinabile, aveva un fondamento logico, e i prossimi avvenimenti potrebbero dimostrarlo. In un articolo successivo (*Epoca* del 14 maggio), lei perviene a catastrofiche conclusioni sull'esito della battaglia nei confronti di Saigon e del suo alleato, nonostante il massiccio intervento aereo di quest'ultimo, il valoroso comportamento dei Sudvietnamiti e, per ultimo, il blocco delle vie d'acqua e terrestri dei rifornimenti nemici ».

Riconosco che la contestazione è giusta. Quello che scrissi nel se-

condo dei due articoli era in parte erroneo. O, meglio, è diventato erroneo in seguito all'intervento di fattori nuovi. E non fu errore solo mio. Fu errore di tutta la stampa mondiale. *L'Economist*, che io considero come il periodico più intelligente e meglio informato del mondo, definiva l'offensiva di Giap *unstoppable*, inarrestabile. Le ragioni di questa opinione erano le seguenti.

Primo, l'intervento dell'aviazione americana non era stato nelle prime settimane così efficace come è stato in seguito. E ciò, prima di tutto, perché il numero degli aeroplani americani era molto minore di quello che è oggi. Secondo, perché le condizioni atmosferiche - nuvolaglia e nebbia - avevano molto ridotto la visibilità. Terzo, perché i Nordvietnamiti disponevano di un missile, detto *Strella*, che era stato loro fornito in gran copia dai Sovietici, facile a portare e ad usare (un solo soldato basta per metterlo in azione), di portata limitata, ma sufficiente a costringere l'aviazione nemica a tenersi a quota alta: e naturalmente il tiro da una certa altezza non può essere che impreciso.

Tutto questo era esatto. Ma gli



Una formazione di elicotteri americani si accinge a sbarcare rinforzi dell'esercito sudvietnamita durante i combattimenti nei pressi di Lai Khe.

Americani hanno tirato fuori un'arma nuova: la *smart bomb*, la bomba guidata dal raggio *laser* o controllata dalla telecamera, con la quale hanno ottenuto una grande precisione di tiro anche da grande altezza. Non è esagerato dire che questa nuova arma ha « rivoluzionato » i dati della guerra. Ponti, depositi di armi o di benzina, eccetera che erano scampati ai bombardamenti dell'epoca di Johnson per tre anni, sono stati distrutti in poche settimane.

Secondo: la Terza Divisione sudvietnamita, che era schierata a sud della zona demilitarizzata, e che aveva subito il primo urto, aveva combattuto malissimo; anzi, non aveva combattuto affatto: si era data alla fuga, abbandonando posizioni e materiale di guerra. Quang Tri era caduta quasi senza resistenza. Conseguentemente vari giornali autorevoli, specialmente americani, che tengono corrispondenti di guerra laggiù, ritennero che il resto dell'esercito sudvietnamita fosse della stessa qualità di quella Terza Divisione e che la « vietnamizzazione » fosse fallita.

Questa deduzione era erronea. La Terza Divisione era la peggiore dell'esercito sudvietnamita, ed era stata messa insieme con elementi raccogliuti ed ex disertori. Per giunta, era comandata da un generale inetto, il quale non aveva altro merito che quello di essere un favorito di Thieu. Il resto dell'esercito sudvietnamita è molto migliore e ha combattuto benissimo. Ma siamo giusti: nessuno poteva immaginare che il Comando sudvietnamita e americano avesse mes-

so le truppe peggiori a difesa della linea di difesa più esposta: il nemico non aveva da fare altro che attraversare la zona demilitarizzata per venire all'attacco di sorpresa.

Terzo: i suddetti giornali avevano pure supposto che Giap, avendo ottenuto così facilmente un così grosso successo (la presa di Quang Tri), non avrebbe mancato di sfruttarlo a fondo spingendosi subito con tutte le forze di cui disponeva verso Hué e Da Nang.

L'occasione mancata dai Nordvietnamiti

Anche questa supposizione era erronea. Giap, presa Quang Tri, ha perduto un tempo prezioso - alcune settimane - dando modo al nemico di fare accorrere riserve a difesa di Hué. Perché Giap ha perduto una simile occasione? Evidentemente perché non aveva forze sufficienti per spingere l'attacco a fondo. E qui mi sia permesso rilevare che nel primo dei due articoli avevo rilevato appunto l'errore fondamentale di Giap: quello di aver seguito una strategia che chiamai dispersiva: tre, anzi quattro offensive contemporaneamente in settori diversi. Questo si può fare quando si ha una stragrande superiorità di forze sul nemico. Ma non era questo il caso. Insomma, io credo (ma, beninteso, è possibile che sbagli) che se Giap, invece di attaccare in tanti settori, avesse avuto qualche divisione di più nel settore immediatamente a sud della zona demilitarizzata, sarebbe potuto andare avanti subito dopo aver preso



Henry Kissinger a Tokio, con il Primo ministro giapponese Eisaka Sato. Il consigliere di Nixon è tornato nei giorni scorsi anche a Pechino.

Il "Napoleone Rosso" ha commesso l'errore della strategia dispersiva proprio quando gli americani tiravano fuori la "smart bomb" e il geniale consigliere di Nixon "giocava" la Cina contro l'Unione Sovietica



Un proiettile di mortaio nordvietnamita esplose alle spalle di tre componenti di un'equipe televisiva europea sul tormentato fronte di Quang Tri.



Una postazione d'artiglieria sudvietnamita a 15 chilometri da Quang Tri. Centinaia di bossoli documentano l'intensità del fuoco di sbarramento.

Quang Tri e avrebbe potuto avere un successo decisivo.

I FRUTTI DELLA DIPLOMAZIA DI KISSINGER - E ora veniamo al mutamento che è intervenuto nella situazione diplomatica fra le tre grandi potenze interessate alle sorti del Vietnam, che, a quanto pare, ha addirittura sovvertito la situazione militare.

La campagna americana di bombardamenti aerei dell'epoca Johnson-McNamara fu dominata dalla preoccupazione di evitare a tutti i costi una *confrontation* diretta con l'Unione Sovietica o con la Cina. Per timore di un urto con l'Unione Sovietica, gli Americani si astennero sia dal mettere il blocco ai porti del Nordvietnam, sia dal bombardare il porto di Haiphong, dove avrebbero inevitabilmente colpito qualche nave da trasporto sovietica. E, per timore di un urto con la Cina, i loro aeroplani si tennero sempre a rispettosa distanza dal confine fra il Nordvietnam e la Cina. Fu stabilita una « zona proibita » (s'intende ai bombardamenti) della profondità di 10 miglia intorno ad Hanoi e intorno ad Haiphong. Ciò nonostante, al momento culminante dei bombardamenti nel periodo '67-'68, i Cinesi mandarono da 40 a 50 mila uomini per aiutare i Nordvietnamiti a riparare i danni, che le due ferrovie colleganti Hanoi con la Cina avevano subiti per effetto dei bombardamenti.

Invece, oggi che succede? Gli Americani, prima di tutto, hanno messo il blocco ai porti del Nordvietnam; secondo, hanno bombardato e bombardano il territorio

nordvietnamita, senza più rispettare le limitazioni di allora, e le linee ferroviarie e stradali di comunicazione fra Hanoi e la Cina. Così il governo sovietico e il governo cinese hanno protestato con parole violente contro il blocco. Ma non hanno fatto più di questo. I Sovietici dissero: « Questa limitazione della libertà di navigazione è inammissibile ». Ma di fatto la hanno ammessa. Né essi, né i Cinesi hanno fatto il minimo tentativo di rimuovere le mine. La flottiglia di otto unità, che i Russi tengono a 700 miglia al largo della costa vietnamita, non comprende dragamine. La Cina ha 75 dragamine, ma nessuno è uscito dal porto in cui si trova. Senza l'aiuto esterno, i Nordvietnamiti non possono far niente. La loro pretesa di aver rimosso alcune mine è pura e semplice vanteria: tutto quello che essi hanno per fare un simile lavoro si riduce a qualche nave pattuglia e a pochi uomini-rana. Il rapido insabbiamento del delta del Fiume Rosso significa che le mine possono essere ben presto coperte dalla melma, e questo rende particolarmente difficile scoprirle (*The Economist*).

Perché il blocco abbia successo, gli Americani devono essere sicuri di tagliare tutte le comunicazioni ferroviarie e stradali con la Cina. Nel '69, si calcolava che, per ottenere questo effetto, gli aeroplani americani avrebbero dovuto fare 6.000 « sortite » al mese. All'incirca, quante ne stanno facendo adesso. Ma adesso ne basterebbero molto meno, dato che le *smart bombs* - cioè le bombe guidate dal *laser* o controllate per mezzo della

telecamera - hanno reso molto più facile colpire i bersagli.

Ora, dato che un ponte aereo non è praticabile, e dato che solo per via di terra si possono compiere le 3 o 4 mila tonnellate al giorno di rifornimenti, che venivano sbarcate ad Haiphong, che cosa stanno facendo i Sovietici e i Cinesi? I Cinesi probabilmente mandano la solita quota di viveri e di piccole armi al confine. Hanno detto che non mettono ostacoli al trasporto di armi sovietiche attraverso il loro territorio, e si dice che i Sovietici abbiano dichiarato di esser lieti di questa cooperazione dei Cinesi. Ma gli Americani ritengono che sia tutto « aria calda » e affermano che « non si vede un significativo aumento dei rifornimenti al Nordvietnam attraverso la Cina ». Il fatto che i Cinesi ritardano a permettere l'entrata nei loro porti alle navi russe, che erano dirette ad Haiphong, fa pensare che sia proprio così.

È impossibile fare previsioni

Fin qua l'*Economist*. Testimonianza molto simile nel *Times* (corrispondenza da Tokio): « I Cinesi potrebbero aiutare (Hanoi) se volessero. Per esempio, potrebbero permettere che i carichi marittimi, che normalmente venivano sbarcati ad Haiphong, fossero scaricati nei porti cinesi e trasportati, poi, per ferrovia o per strada ordinaria al Nordvietnam. Potrebbero permettere ai Sovietici di aumentare i loro rifornimenti via terra. Tutto

quello che si può dire è che finora né l'una, né l'altra possibilità è stata realizzata ».

Un funzionario anziano del servizio americano di *intelligence* a Saigon ha tratto da tutto ciò la seguente conclusione: « Sembra che così i Sovietici, come i Cinesi, siano "terribilmente indifferenti" (*uninterested*) a che i Nordvietnamiti vincano o non vincano nel Sudvietnam ».

Fin qua i fatti secondo la testimonianza di due degli organi più autorevoli della stampa mondiale. Che è successo? come mai Cinesi e Sovietici tutt'a un tratto si sono « terribilmente disinteressati » di chi vinca o chi perda nel Vietnam? È il miracolo della diplomazia di Kissinger? Bisogna rendere omaggio al merito di questo professore-diplomatico. Mai in questo secolo l'America aveva avuto un capo della diplomazia così abile e così geniale. L'Unione Sovietica aveva per anni giocato il Vietnam contro l'America. Kissinger ha giocato la Cina contro l'Unione Sovietica. Perché l'URSS non aiuta più Hanoi come in passato e non tenta di eliminare il blocco? Perché teme che l'America si butti interamente dalla parte della Cina e finanzia la sua industria degli armamenti nucleari. E perché la Cina non aiuta più Hanoi come in passato e non tenta di eliminare il blocco? Perché teme che l'America si allei all'Unione Sovietica.

Mi sia permesso ricordare la parte finale del commento al *summit* di Mosca, che feci in *Epoca* del 6 giugno (n. 1132). Riferii quello che aveva detto uno dei maggiori

columnists americani, Joseph Kraft: « Probabilmente Breznev non potrà dare a Nixon l'unica cosa grossa di cui Nixon ha bisogno: aiuto nel Vietnam ». Commentai: « Che lo scopo principale del viaggio di Nixon fosse appunto quello di ottenere aiuto nel Vietnam, lo ho detto anche io da lungo tempo ». E, dopo aver riferito le ragioni per cui Kraft riteneva improbabile che Breznev desse l'aiuto che Nixon era andato a chiedergli, concludevo: « Tutto questo è vero. Ma gli articoli 13 e 14 del trattato, dei quali ho sopra rilevato il carattere anticinese, fanno sospettare che Nixon abbia ottenuto qualche cosa ».

I fatti hanno confermato il sospetto. Nixon deve aver ottenuto la promessa di una riduzione se non della cessazione dei rifornimenti di armi « sofisticate » ad Hanoi.

Se e quando la diminuzione degli aiuti potrà far sentire i suoi effetti sull'offensiva di Giap, riducendone l'impeto o addirittura arrestandola, dipende da due dati di fatto: 1) l'entità delle riserve di armi russe e di petrolio, che ha Hanoi; 2) l'entità delle distruzioni, che l'aviazione americana ha fatte e sta facendo delle dette riserve. Sono due incognite. Impossibile fare previsioni.

Ricciardetto

Le conversazioni di RICCIARDETTO

CHE ACCADRÀ?

Il signor M. M. (Genova) mi scrive: *Lei dice, in uno degli ultimi numeri di Epoca: temo che entro quattro o cinque anni in Italia accadrà qualcosa di molto grave e sarà la rovina del nostro Paese. Io la penso da molto tempo allo stesso modo. Potrebbe lei specificare in che cosa precisamente pensi che possa consistere questo « qualche cosa, questa rovina »?*

All'incirca nello stesso senso, mi scrivono la signora Dellacasa (Genova), il signor Luigi Rovatti (Milano), il dottor Antonino Bajardi (Palermo), il dottor Carlo Lasagna (Milano) e altri.

Rispondo. Temo che si vada a finire ancora una volta alla guerra civile. Che cosa è la guerra civile? Ascoltiamo questa pagina famosa: « Le città erano in preda alla guerra civile. E in quelle che ne furono travolte più tardi, i faziosi, istruiti da quello che si era fatto altrove, si spinsero ancora più avanti sulla via degli eccessi rivoluzionari, con una tecnica perfezionata del-

l'insurrezione e con metodi di terrore inauditi. Si cambiò il senso delle parole. L'audacia insensata passò per coraggio e devozione al partito, l'indugio prudente per viltà dissimulata sotto apparenze onorevoli, e la moderazione per codardia. L'intelletto che considerava tutti gli aspetti di un problema era incapacità ad agire, il colpo di testa di un impulsivo era condotta virile. Si accordava fiducia ai forsennati, e si diffidava di coloro che li contraddicevano. L'autore di un attentato riuscito passava per un grande spirito... Si elogiava chi faceva più presto di altri ad attuare un malvagio disegno e chi spingeva un altro, che non ci aveva pensato, ad attuarlo. I vincoli di parentela legavano meno dei vincoli di parte, perché i compagni di partito erano disposti a tutto osare senza esitare. Queste associazioni sorgevano non per scopi benefici in armonia con le leggi, ma contro le leggi per soddisfare appetiti illeciti. La fiducia fra gli associati era fondata non sui giuramenti davanti agli Dei, ma sulla complicità del delit-

to... All'origine di tutti questi mali, era la brama del potere: per avidità o per ambizione... I capi dei partiti adottavano seducenti parole d'ordine: la legge uguale per tutti, il governo dei migliori... Devoti servitori dello Stato, a parole, in realtà lo consideravano come il premio delle loro ambizioni... Colpendo i loro nemici con sentenze inique di condanna, non avevano scrupoli pur di soddisfare i loro odi » eccetera.

Chiudo la lunga citazione, e domando ai lettori che mi hanno scritto: non vi sembra che siamo già a buon punto su questa via?

« ATHEBRIN »
PER I TAGLIATORI
DI TESTE

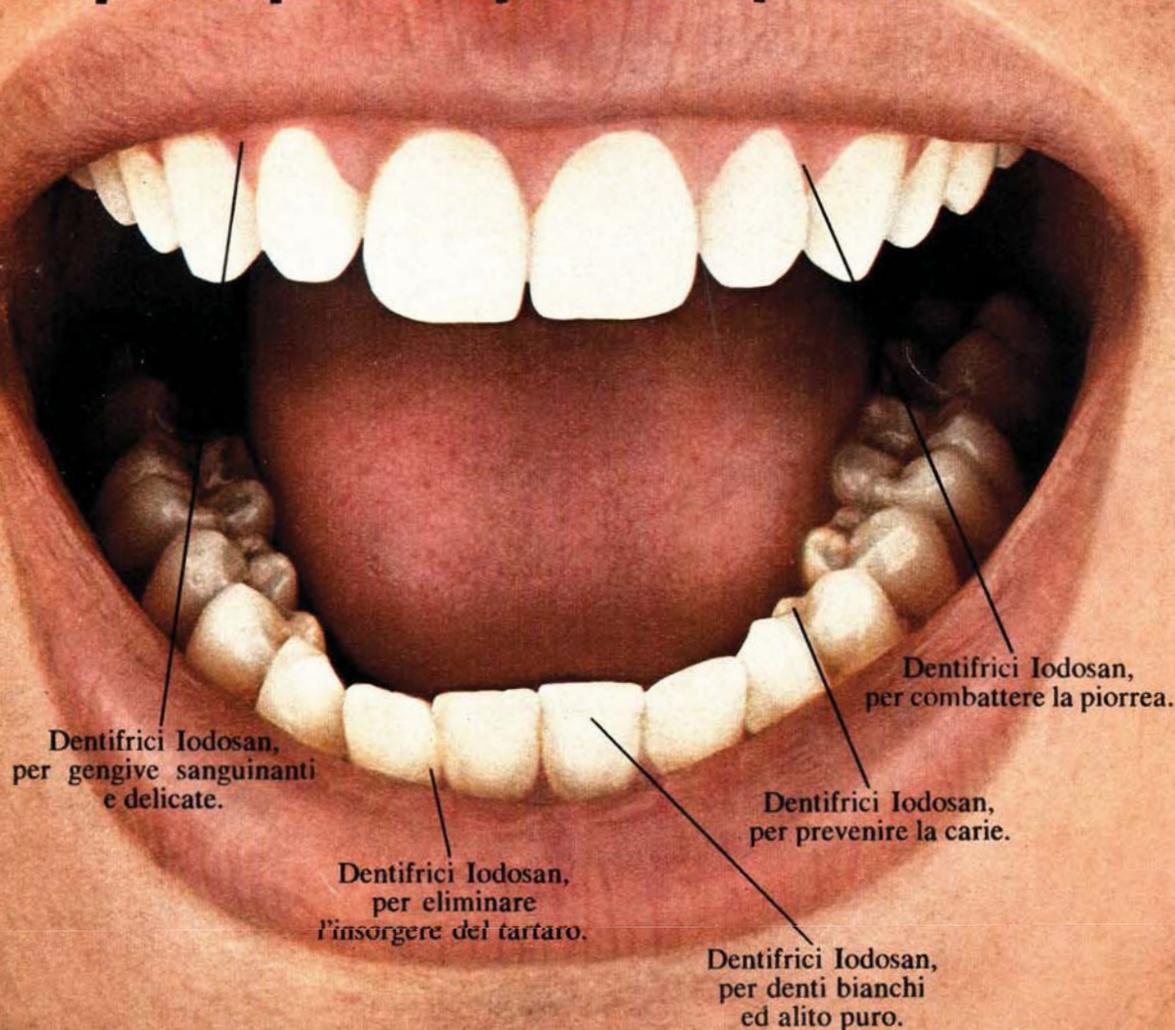
Il dottor Antonio Mercaldo, farmacista (Benevento), mi scrive: *Avendo letto su Epoca che voi avete consigliato l'Athebrin, che è più efficace del chinino, ho inviato subito in Birmania due flaconi di Athebrin ed ho aggiunto un poco di letteratura copiata da Medicamenta (sesta edizione, pagina 2965). Io sono nato a Rotondi (prov. di Avellino), e sono assiduo lettore dei vostri lucidi ed efficaci articoli su Epoca. Mi meraviglio come possiate documentarvi in tanti campi e volentieri visiterete la vostra immensa biblioteca.*

Ma penso che voi abbiate tutta la biblioteca nel vostro cervello, come il vostro compianto amico Panfilo Gentile, del quale lessi il vostro magnifico necrologio. Che il Signore, al quale credete più di tutti noi messi insieme, vi conservi per un lunghissimo periodo di anni per la nostra gioia di leggervi.

Rispondo. La ringrazio per conto di quel pio missionario. Due flaconi di Athebrin basteranno sì e no per un malatico. Senta: gliene spedisca una trentina, e mandi a me la fattura.

La mia biblioteca non è affatto « immensa » ed è nel massimo disordine. Poi, da lungo tempo, mi sono accorto che la maggior parte dei libri politici sono inutili. Lei ha ricordato il mio compianto amico Panfilo, una delle intelligenze più forti e più lucide della mia generazione. Sa come mi disse una volta? « Carissimo Augusto, che cos'è un articolo? Il fatto e il commento. Il fatto me lo dà il giornale della mattina. Il commento ce lo metto io, ed è fatto l'articolo. Non c'è bisogno d'altro ». Mi fece tornare alla mente il consiglio di Giolitti a un deputato esordiente: « È molto semplice », gli disse. « Lei chiedi la parola, parli, dica quello che ha da dire, e si rimetta a sedere ». **Ri.**

Quando si parla di igiene, quante persone possono aprir bocca?



Dentifrici Iodosan, per gengive sanguinanti e delicate.

Dentifrici Iodosan, per eliminare l'insorgere del tartaro.

Dentifrici Iodosan, per denti bianchi ed alito puro.

Dentifrici Iodosan, per combattere la piorrea.

Dentifrici Iodosan, per prevenire la carie.

Oggi l'igiene e la disinfezione della bocca non sono più un fatto personale, ma di civiltà.

Eppure, solo poche persone dedicano tutte le cure necessarie alla parte più delicata del corpo: la bocca.

Ecco perché, un'équipe di clinici ed una grande industria farmaceutica hanno studiato e realizzato due nuovi dentifrici ad azione polivalente: Iodosan e Iodosan Soft, ideati e destinati a prevenire i processi fermentativi ed infettivi dei denti e delle gengive.

Iodosan Soft, oltre ad avere le stesse azioni del dentifricio Iodosan, è particolarmente "soffice", grazie ai suoi speciali componenti e procedimenti di fabbricazione: è quindi indicato per denti dallo smalto delicato e per dentature miste.

Questi due nuovi dentifrici della Zambelletti sono registrati presso il Ministero della Sanità.



Iodosan e Iodosan Soft si vendono solo in farmacia.

SUCCEDE

Una nuova strage: peggio che a My Lai

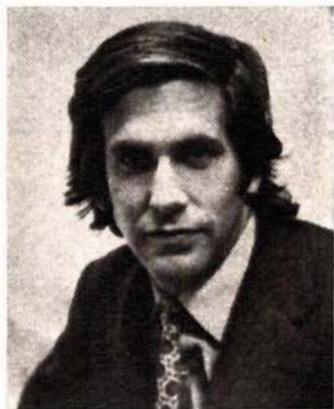
Kevin P. Buckley, corrispondente di guerra dal Vietnam per quattro anni, ha rivelato su Newsweek un nuovo caso My-Lai: si tratta di una strage di civili vietnamiti, questa volta di proporzioni impressionanti, attuata dagli americani nel 1969. L'operazione, battezzata Speedy Express, rientrava nella « campagna di pacificazione » avviata, alla fine del 1968, su suggerimento del consigliere statunitense John Paul Vann. Fu condotta dalla Nona divisione di fanteria (ottomila uomini) con l'appoggio di 50 pezzi di artiglieria e di 50

elicotteri, e con la cooperazione dei bombardieri B-52 che effettuarono 3381 incursioni. Obiettivo: la città di Kien Hoa, nel Delta del Mekong, ritenuta una delle roccaforti dei vietcong.

Secondo le fonti ufficiali, l'operazione diede questi risultati: 10.899 nemici uccisi e 784 armi confiscate, troppo poche rispetto al numero dei morti. Come mai? Buckley ha voluto saperne di più ed ha svolto un'inchiesta nella zona ormai « pacificata ». Ha sentito i testimoni, i militari e, alla fine, si è rivolto allo stesso comandante in capo delle

Marocchinerie made in Italy

Da un paio di anni, si vedono in giro nelle nostre città venditori ambulanti insoliti. Sono marocchini (ma vengono dalla Francia) ed hanno le spalle cariche di tappeti e di scialli, le mani ingombre di ninnoli, portacenere e quadri; sono così oberati di mercanzia che non si sa bene come facciano a muoversi. Eppure, sono grandi camminatori; macinano chilometri con l'andatura del cammello, entrano nei locali pubblici, fermano i passanti per la strada. In genere non parlano, ma si limitano a fissare il probabile cliente con sguardo implorante. Non fanno male ad alcuno. Ma le questure sono preoccupate perché nessuno di loro ha il permesso di soggiorno, nessuno ha la licenza di ambulante; vivono come e dove possono, attirano la diffidenza dei cittadini e le proteste dei negozianti. Ogni tanto, quattro o cinque di loro vengono rispediti in Francia con il foglio di via obbligatorio, ma tornano sempre, e in numero crescente. La merce che offrono come « originale » dell'artigianato marocchino è fabbricata in gran parte in Italia, soprattutto nella provincia di Pordenone. In genere, questi venditori ambulanti, che hanno preso il posto dei cinesi (« una clavata cinque lire »), riescono a trovare clienti dappertutto, tranne che a Napoli: una « piazza » difficilissima perché, nella città che inventò « la patacca », è quasi impossibile vendere col trucco.

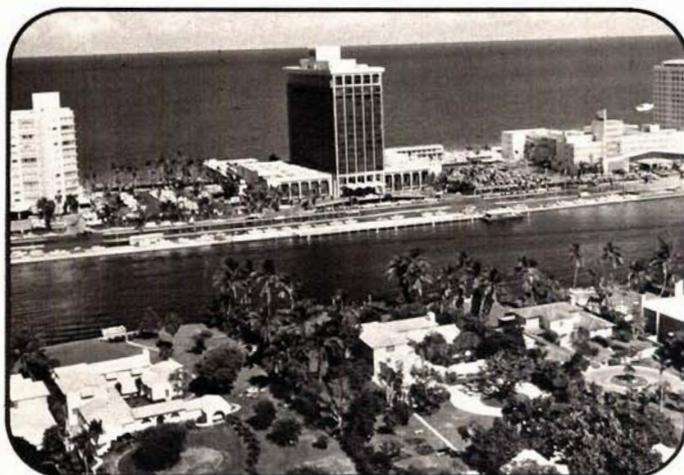


Kevin P. Buckley

truppe americane nel Vietnam, il generale Creighton W. Abrams, che però non lo ha ricevuto. Ora il giornalista ha riferito che dei quasi 11 mila morti di Kien Hoa almeno la metà erano donne, bambini, vecchi e contadini indifesi. I B-52 distrussero abitazioni civili, ospedali, scuole e sconvolsero le culture; insomma, fecero tabula rasa della città e dei dintorni.

Si preparano per Monaco

Al Velodromo Vigorelli di Milano si svolge in questi giorni un Concorso ippico internazionale che batte molti record, rispetto alle precedenti edizioni, in fatto di adesioni e di premi. Ma quest'anno la gara ha un significato particolare: essa è infatti considerata, dagli esperti come dagli atleti, l'ultima prova generale prima delle olimpiadi di Monaco. I milanesi, insomma, possono godersi una specie di anteprima alla quale



Pensionati in allarme a Miami Beach

Miami Beach, il più celebre *buen retiro* per ricchi pensionati americani, riuscirà a superare, indenne, l'estate 1972? Se lo chiedono, con una certa apprensione, gli 87 mila residenti, tutti ultrasessantenni, che contano di finire i loro giorni in questa piccola fetta di paradiso dove il sole, il mare e il silenzio regnano sovrani.

Ciò che turba i sonni degli abitanti sono le due Convenzioni che si terranno a Miami Beach (la democratica, del 10 luglio e la repubblicana, del 21 agosto), che designeranno i candidati per le elezioni presidenziali di novem-

bre. A parte i delegati dei due partiti, nella quiete di Miami « caleranno » 50 mila « addetti ai lavori » per la preparazione dei lavori congressuali e, secondo la stima della polizia, da 10 mila a 100 mila giovani contestatori provenienti dai vari Stati. E questa massa di « ribelli » preoccupa: è ancora vivo il ricordo delle giornate di violenza che caratterizzarono la Convenzione democratica di Chicago nel 1968.

Molti dei vecchi e ricchi cittadini di Miami Beach stanno lasciando la città per rifugiarsi nei vicini Caraibi o in Europa. Altri, come riferisce *Time*, hanno fatto scorte di carne in scatola e aspirina. I più calmi sono, almeno per ora, i responsabili dell'ordine pubblico. Gli errori compiuti a Chicago nel '68 li hanno indotti, questa volta, a usare la « politica del sorriso » nei confronti degli *hippies* e de-

partecipano 41 cavalieri e 12 amazzoni provenienti da dieci paesi del mondo (Argentina, Belgio, Brasile, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera, Stati Uniti e Venezuela). In gara, cavalieri di fama mondiale come Carlos Delia, Miguel Arrambide ed amazzoni come Alison Dawes che proprio a Milano collauderà il suo cavallo The Maverick VII, uno dei « favoriti » di Monaco. L'Italia sarà rappresentata da numerosi cavalieri primi tra tutti i D'Inzeo, Mancinelli, Orlandi.



Raimondo D'Inzeo

gli altri gruppi contestatori (il più organizzato è il YIP, Youth International Party, che ha a disposizione cinque appartamenti in un lussuoso albergo nei pressi della Convention Hall).

Il capo della polizia di Miami Beach, un simpatico grassone (135 chili) di nome Rocky Pomerance, ha utilizzato 39.500 dollari di un fondo speciale per mandare a scuola 250 dei suoi migliori agenti alla Florida University. I poliziotti-studenti seguono un corso che comprende materie come « Storia e filosofia del dissenso negli USA » e « Diritti costituzionali del cittadino »; inoltre, partecipano a tavole rotonde con psicologi, militanti negri ed esponenti del YIP. Questi ultimi hanno fatto sapere che le loro manifestazioni saranno pacifiche, intrammezate da spettacoli di canzoni, arte e cultura varia. Uno dei loro rappresentanti ha precisato: « Siamo così tranquilli che non abbiamo mai usato la parola *pig* (maiale) per gli agenti: li abbiamo sempre chiamati con il loro nome ».

Tuttavia, bisogna prevedere il peggio, e per questo sono pronti i reparti di riserva della Guardia Nazionale. C'è addirittura un piano per bloccare i ponti che danno accesso a Miami Beach, nel caso in cui la situazione precipitasse; ma il YIP ha detto di aver rinunciato all'idea (proposta qualche tempo fa) di fare sfilare 100 mila *hippies* nudi davanti alla Convention Hall, per protesta contro Nixon. Non del tutto convinti, molti negozianti hanno annunciato alla clientela la chiusura degli esercizi nei mesi di luglio e agosto.

Hanno detto

Abbiamo deciso di combattere l'Inghilterra sul suo territorio, sovvenzionando i guerriglieri irlandesi, perché essa diede la Palestina agli ebrei. L'Inghilterra fu la causa delle sofferenze delle nazioni arabe.

COLONNELLO GHEDDAFI
Primo ministro libico

Il nostro è uno strano partito. Due settimane fa, nella riunione della corrente demartiniana, eravamo tutti d'accordo sulla necessità di attaccare duramente la segreteria Mancini. Poi, in comitato centrale, sono stato l'unico a parlare contro.

ANTONIO GIOLITTI
Deputato socialista

Essere democratici non significa essere inefficienti. Io non voglio né desidero un governo autoritario, ma come imprenditore voglio e desidero un governo che governi, capace di mettere insieme le varie tessere del gioco, capace di ricordare a ognuno le sue responsabilità. Non si tratta di una scelta politica, ma di una pura e semplice necessità che vale per me imprenditore privato come per i manager delle aziende di Stato, qui o in Russia, dovunque si attribuisca all'industria il compito di produrre senza perdere.

LEOPOLDO PIRELLI
Presidente della Pirelli

SOMMARIO

N. 1134 - Vol. LXXXVII - Milano - 25 giugno 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	7	ITALIA DOMANDA
Aldo Gabrielli	8	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Ricciardetto	10	MEMORIA DELL'EPOCA
Angelo Conigliaro	15	LA NOSTRA ECONOMIA
Domenico Bartoli	17	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
	20	CHE COSA SUCCUDE
Cesare Zappulli	24	I FAMELICI PARENTI DA UCCIDERE
Fortunato Pasqualino	28	PAOLO VI: CON CHI SI CONFIDA?
	36	HO VISTO LE STRAGI DEL BURUNDI
Ulrico di Aichelburg	43	LA NOSTRA SALUTE
Raffaello Uboldi	46	NON RIAVREMO MAI QUESTI CAPOLAVORI?
Franco Nencini	55	HONG KONG: LE FORMICHE DEL BOOM
Franco Bertarelli	74	ALFASUD: OTTIMA TENUTA DI STRADA
Domenico Rea	76	A NAPOLI NON VOGLIONO CHE RIMANGA UN'ISOLA
Giorgio Torelli	84	LO STREGONE DEL METRO QUADRO
Carla Stampa	90	LA SIGNORA DELLE FIRME
Fulvio Apollonio	94	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
	96	GALLERIA
Domenico Meccoli	102	VANESSA REDGRAVE CON LE OSSA ROTTE
Luigi Baldacci	104	I SASSOLINI BIANCHI SULLA STRADA DELLA POESIA
Giulio Confalonieri	108	LE BALLERINE DI VIENNA
	110	DISCHI
	112	I PROGRAMMI RADIO E TV
Giuliano Ranieri	114	LE SCIOCCHESSE SENZA FRONTIERA
	118	5 MINUTI D'INTERVALLO



In questo numero: una grande inchiesta sui tesori d'arte italiani trafugati durante la guerra dai nazisti e non più restituiti; un « incontro » con Paolo VI, il papa della solitudine; e la terza puntata del « Libro del malgoverno ».

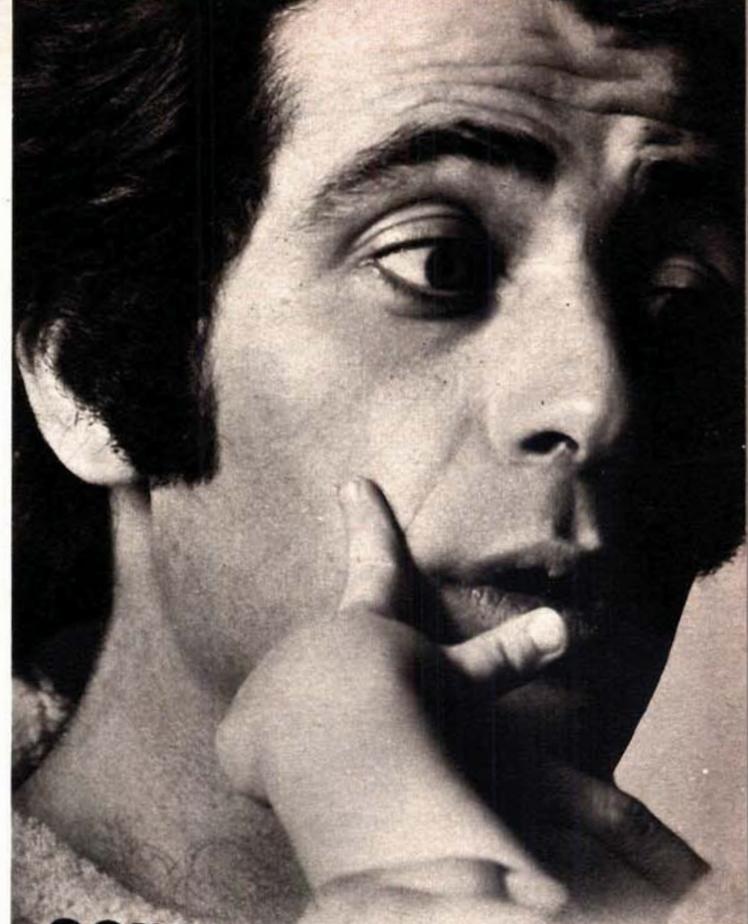
Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti; tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 EPOCA. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 300 (c/c postale n. 3-26780). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Verelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto I, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



carezzevolmente

PRORASO

e sarà felice
di accarezzarti

crema pre e dopobarba
sapone
schiuma rapida
dopobarba liquido
liquischiuma dopobarba
prebarba elettrico
per ogni uomo;
per ogni esigenza.

